

Apriamo le nostre Bibbie in Efesini, capitolo 5.

Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi (5:1)

Ora, la parola *dunque* ci porta subito indietro, indietro all'ultimo versetto del capitolo 4, dove siamo esortati ad essere benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandoci a vicenda, come anche Dio ci ha perdonato in Cristo. Quindi, il tema di cui sta parlando Paolo qui è il perdono di Dio come esempio di perdono. "Siate imitatori di Dio", o seguite l'esempio che Dio ha stabilito per noi circa il perdono.

Sapete, la Bibbia ha la chiave per una buona salute mentale. E una cosa molto importante per la salute mentale è uno spirito di perdono. Se conservi amarezza o animosità nel tuo cuore verso qualcun altro, quell'amarezza fa molto più male a te di quanto faccia male agli altri. Può divorarti. La Bibbia enfatizza costantemente l'importanza del perdono e dell'essere perdonato, ad avere uno spirito di perdono. Quando Gesù dà ai discepoli la preghiera modello, in questa preghiera c'è: "E perdonaci come anche noi perdoniamo quelli che peccano contro di noi". Chiedere il perdono, ma anche riconoscere il fatto che io ho ricevuto perdono, o che io stesso devo perdonare: perdonaci ed aiutaci a perdonare, come noi perdoniamo gli altri. C'è solo una condizione in questa preghiera, e Gesù l'enfatizza alla fine della preghiera, ed è una condizione circa il perdono. Gesù dice: "Perché se voi non perdonate agli uomini i loro falli contro di voi, neppure vostro Padre perdonerà voi dei vostri falli".

Gesù ha insegnato così tanto sul perdono... Pietro un giorno sentendo di aver assimilato bene la lezione, va in cerca di qualche punto extra. Dice: "Signore, quante volte devo perdonare al mio fratello la stessa offesa? Sette volte?". E sono sicuro che Pietro pensava che stava davvero crescendo nella grazia,

tanto da essere convinto di poter perdonare a qualcuno la stessa offesa sette volte. Immaginate la sua delusione quando Gesù risponde: "No, Pietro, settanta volte sette". Quattrocentonovanta volte?

Il Signore, ne sono certo, stava dimostrando a Pietro che il perdono non è questione di matematica. Prima che arrivi a quattrocentonovanta, avrai perso sicuramente il conto. E continuerai semplicemente ad andare avanti a perdonare. Non è questione di matematica, è questione di spirito. E Dio vuole che abbiamo uno spirito di perdono. Sì, ti è stato fatto un torto. Sì, hai ragione ad essere arrabbiato. Sì, hai il diritto di essere arrabbiato circa una determinata situazione. Vai avanti, e divorati te stesso! Oppure perdona e sii liberato da questa cosa.

Quindi, "Siate benigni e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda, come anche Dio vi ha perdonato in Cristo. Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi". Quindi vedete come si lega al versetto precedente del capitolo precedente! Dio è il nostro esempio nel perdono; dobbiamo essere imitatori di Dio che ci ha perdonato.

e camminate nell'amore ... (5:2)

Ora, come abbiamo sottolineato, nei primi tre capitoli di Efesini, Paolo ha parlato delle benedizioni spirituali con cui Dio ci ha benedetto in Cristo nei luoghi celesti, avendoci fatto sedere con Cristo, avendoci fatto eredi con Lui. E dopo aver dedicato tre capitoli a dirvi tutto quello che Dio ha fatto per voi, e tutto quello che Dio ha promesso di fare per voi, e tutto quello che Dio progetta di fare per voi. E avendo passato in rassegna tutte le risorse che Dio ha messo a disposizione per voi, ora finalmente inizia a parlare del vostro modo di camminare. Ora, purtroppo, noi non seguiamo lo stesso esempio nella nostra predicazione. Ma iniziamo subito a predicare alla gente come dovrebbero camminare, come si dovrebbero comportare, come dovrebbero reagire.

Ma la Bibbia non fa questo, finché non getta il fondamento: dell'amore di Dio, dalla grazia di Dio, della bontà di Dio, delle benedizioni di Dio, di quello che Dio provvede. E ora "camminate nell'amore". Perché siete stati amati così tanto da Dio, siete stati benedetti così tanto da Dio, perché siete stati ammaestrati da Dio ad amare...

Camminate nell'amore, come anche Cristo ci ha amati ... (5:2)

Quindi nel perdonare, Dio è l'esempio. Dobbiamo perdonare come Dio ha perdonato noi. Siate imitatori di Dio. Nel camminare nell'amore, Gesù è il nostro esempio, Lui che ci ha amati...

... e ha dato se stesso per noi ... (5:2)

Quindi questo amore che si sacrifica, questo amore che dà. Lui ha dato se stesso per noi...

... in offerta e sacrificio a Dio come un profumo di odore soave (5:2)

Ora, nell'iniziare adesso ad elencare alcune delle cose che non vengono dall'amore, con cui spesso gli uomini si relazionano gli uni con gli altri, è interessante che Paolo mette in cima alle cose che non vengono dall'amore, la fornicazione. E vediamo come Satana ha così ingannato e distorto le cose, perché il mondo considera due cose uguali la fornicazione e l'amore. Infatti usano l'espressione "facciamo l'amore", quando si riferiscono spesso all'atto della fornicazione, chiamandolo spesso "fare l'amore". Ma qui nella scrittura è il primo esempio di qualcosa che viene dalla mancanza di amore. Cioè dalla mancanza di vero amore. Chi adesca qualcun altro nell'atto della fornicazione non sta tenendo in considerazione l'altro, ma sta pensando solo a se stesso, e ai suoi desideri per qualche tipo di realizzazione, emotiva, sessuale o di qualche altro tipo.

Non stanno pensando all'altra persona che stanno portando a compiere un grave peccato. Una di quelle opere della carne di cui Paolo ci dice: "Coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio". Quindi è davvero qualcosa che non viene

dall'amore, portare una persona a compiere un'azione così distruttiva per il suo cammino di vita spirituale, che è in totale disubbidienza con i comandamenti di Dio. Quindi non è amare una persona o tenerla in considerazione. È un atto non di amore. Ed è solo per l'inganno e le menzogne di Satana, che una persona può arrivare a pensare a questo come ad un atto di amore. È un atto di lussuria. Ma l'amore vero non c'entra davvero. Se amassi davvero quella persona, penseresti alla sua coscienza, ai suoi sentimenti. Non vorresti esporla a quel senso di colpa che sente dopo, a quella vergogna e tutto il resto che prova come risultato della relazione.

Così è interessante che Paolo metta questo in cima alla lista degli atti che non vengono dall'amore. Camminate nell'amore. Il secondo è...

... impurità ... (5:3)

Che, naturalmente, è impurità sessuale.

... avarizia [o avidità] ... (5:3)

Naturalmente, questo è il cuore delle azioni che non vengono dall'amore. Amore per se stessi, avidità, non è un vero amore per gli altri, un pensare agli altri.

... non siano neppure nominate fra voi (5:3)

Voi siete figli di Dio. Camminate nell'amore, non in queste cose che non hanno niente a che fare con l'amore.

Lo stesso si dica dell'oscenità, del parlare sciocco e della buffoneria, che sono cose sconvenienti ... (5:4)

Qui sta parlando delle battute sporche, volgari. Non dovrebbero mai e poi mai essere fatte dai figli di Dio, raccontare una barzelletta sporca. Perché quello che fai è in realtà piantare della sporcizia nella mente dell'altro, sporcizia di cui non si riuscirà a liberare. È tragico, ma io posso ricordare delle barzellette sporche che mi hanno raccontato quando ero solo un piccolo bambino. Questa sporcizia è stata piantata nella mia mente e non riesco a liberarmene. È ancora lì. O certo, non è

che sto lì a pensarci tutti i momenti, grazie a Dio, ma sapete come funzionano queste stupide menti. Di tanto in tanto una di queste piccole canzoncine sporche che ho imparato da bambino, qualche scena, qualche suono, qualche parola, aziona una molecola del DNA e tira fuori questa cosa dall'archivio dei file, e la spara nel mio cervello. E io penso: "O Dio aiutami, questa sporcizia è ancora lì".

Ma che cosa terribile piantare della sporcizia nella mente di qualcun altro in questo modo. Sporcizia di cui non si potrà liberare, macchie permanenti. Questo non è amore, non è affatto amore. Piuttosto che questo genere di cose...

... piuttosto abbondi il ringraziamento (5:4)

Pianta nella mente degli altri cose che edificano, che benedicono, che fanno del bene.

Sappiate infatti questo ... [o infatti voi sapete questo] (5:5)

Spero che lo sappiate.

... nessun fornicatore, o immondo [impuro sessualmente] o avaro [avidio], che è un idolatra, ha alcuna eredità nel regno di Cristo e di Dio (5:5)

Paolo dice: "Voi sapete questo". La tragedia è che molte persone non sanno questo. Pensano di potersela cavare facendo queste cose. Pensano che in qualche modo Dio sorriderà davanti a queste cose, o che Dio scuserà queste cose, o ci passerà sopra. Ma Dio è un giusto giudice, e gli uomini saranno chiamati a rendere conto di tutto quello che non è stato coperto dal sangue di Gesù Cristo.

Nessuno vi seduca ... (5:6)

E purtroppo, molti hanno ingannato in queste aree, ma che nessuno vi seduca ...

... con vani ragionamenti ... (5:6)

Con le loro speculazioni, con le loro considerazioni razionali, le loro filosofie.

... perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza (5:6)

Vedete, nella chiesa delle origini, avevano questa eresia conosciuta come gnosticismo. Secondo l'eresia gnostica, in sostanza tutto ciò che è materiale è malvagio. Il mondo materiale non è stato creato davvero da Dio. Dio nel principio ha mandato delle emanazioni. E una di queste emanazioni si è allontanata così tanto da Dio da non essere più legata a Dio, e questa emanazione ha creato l'universo materiale, e quindi, l'intero universo è dedito al male. È semplicemente malvagio, non ci si può fare niente! Solo ciò che è spirituale è puro.

Quindi insegnavano che Gesù non era in un vero corpo di carne: in realtà era uno spirito, una semplice apparizione. Quando camminava lungo la spiaggia, non lasciava alcuna impronta. E hanno inventato tutte queste storie fantastiche, per negare che Gesù fosse venuto in un corpo, ed è per questo che Giovanni, per contrastare questa eresia gnostica, dice: "Se uno nega che Gesù Cristo sia venuto in carne, quello è l'anticristo".

Ora, andando avanti con questo insegnamento, che tutto ciò che è materiale è malvagio, essi dicevano: "Dato che tutto ciò che è materiale è male, non importa davvero quello che fai con il tuo corpo, perché tanto è malvagio comunque. È tutto male. È parte delle cose materiali, che sono totalmente malvagie, quindi non conta. Dio non lo considera. È quello che è nel tuo spirito che conta. Quindi tu puoi andare e commettere fornicazione, puoi andare e commettere tutte queste cose. Non è davvero importante, perché vedete, tutto questo è parte del corpo materiale, e Dio è così distante e separato dal mondo materiale, che tutto quello che viene fatto nel mondo materiale non conta davvero nel regno spirituale. Questo era l'insegnamento degli gnostici. E così Paolo dice: "Nessuno vi seduca con vani ragionamenti". E se date uno sguardo all'eresia gnostica, c'erano un sacco di discorsi sul razionale e sul plausibile e tutto il resto. Ma ingannavano le persone con i loro vani ragionamenti, dicendo loro: "Puoi fare tutto quello che vuoi nel tuo corpo, non importa. Non è

sbagliato perché il corpo è materiale e tutto passerà insieme ad esso. È solo ciò che è spirituale che conta per Dio.

Non siate dunque loro compagni (5:7)

Dice Paolo. In realtà dice: "Non capite che proprio queste sono le cose che porteranno l'ira di Dio sull'uomo?". Queste sono le cose per cui Dio giudicherà il mondo. Se vi rendete colpevoli di fare queste cose, allora sarete giudicati insieme con il mondo.

Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore ... (5:8)

Un tempo eravate tenebre, non eravate nelle tenebre. Eravate tenebre. Ora non siete nella luce, ora siete luce. Un tempo la vostra vita era tenebre, ora la vostra vita è luce, se Cristo dimora in voi. [Camminate dunque come figli di luce].

poiché il frutto dello Spirito consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità, esaminando ciò che è accettabile al Signore. E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovaltele (5:9-11)

Quando Paolo scrive ai Corinti, dice: "Qual comunione c'è tra la luce e le tenebre?". Ora, pensaci un attimo. La luce e le tenebre si escludono a vicenda. Non possono coesistere. Quando accendi la luce, le tenebre scompaiono. Ma non coesistono. Non sono una cosa sola. Sono entità separate, che si escludono a vicenda. Così, spiritualmente, non si può camminare nelle tenebre e camminare nella luce. Se uno dice di avere comunione con Dio, che è luce, e cammina nelle tenebre, sta mentendo; non sta dicendo la verità. Ma se camminiamo nella luce come Lui è nella luce, allora sì abbiamo comunione con Dio e il sangue di Gesù Cristo Suo Figlio ci purifica continuamente da ogni peccato. Quindi, di nuovo, non vi ingannate. Se camminate nelle tenebre, allora non potete avere comunione con Dio. Quindi non abbiate comunione con le opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto riprovaltele.

Ora, dobbiamo avere più che una semplice attitudine passiva verso le tenebre. Quando qualcuno viene e inizia a raccontare una storia sconcia - e sembra ovvio dallo sguardo nei suoi occhi e da quel sorriso sinistro che sarà una di quelle storie sporche - fermateli, riprovateli, non stateli ad ascoltare per poi sorridere educatamente o ridacchiare. Dite: "Questa è sporcizia". Ci sono uomini che hanno la mente come i cavalli da corsa; corrono meglio quando la pista è sporca. Ma non permettete loro di riversare la loro sporcizia su di voi. Non abbiate nessuna comunione con le opere infruttuose delle tenebre, riprovatetele, parlate chiaramente, dite loro che è sbagliato, che non vi piace affatto. In questo modo eviterete che tornino di nuovo con altra sporcizia.

perché [dice Paolo] è persino vergognoso dire le cose che si fanno da costoro in segreto (5:12)

Molte volte, vogliono venire da te e raccontarti tutto quello che hanno fatto nel fine settimana, tutte le conquiste e tutto il resto... ed è una vergogna parlare di queste cose.

Ma tutte le cose che sono riprovate dalla luce divengono manifeste, poiché tutto ciò che è manifestato è luce (5:13)

Gesù disse: "Non sono venuto nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Me. Chi crede non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nell'Unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna: la luce è venuta nel mondo ma gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvagie. E non sono venuti alla luce affinché le loro opere non fossero manifestate" (Giovanni :17-20). Quindi non vengono a Cristo a causa delle loro opere malvagie. Cristo è la luce e loro non vogliono venire a questa luce perché essa rivelerebbe la verità circa la loro vita. Loro amano stare nelle tenebre. Stanno lontano dalla luce.

Perciò dice: "Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà in te [o Cristo ti darà la luce]" (5:14)

A quelli che dormono nelle tenebre, la chiamata del vangelo: risorgi dalla morte, la morte spirituale, e Gesù Cristo ti darà la vita spirituale.

Badate dunque di camminare con diligenza, non da stolti, ma come saggi (5:15)

Così ci viene detto: "Camminate nell'amore"; al versetto 8, "Camminate come figli di luce"; e qui: "Camminate con diligenza".

riscattando il tempo, perché i giorni sono malvagi (5:16)

Quanto tempo viene sprecato, anche da chi pianifica le cose in modo molto attento. In un certo senso, io considero tutto il tempo che non viene speso in un qualche cosa che ha un valore spirituale, in un certo senso è davvero tempo sprecato. Ora, non sto dicendo che credo che uno non dovrebbe fare mai niente che abbia uno scopo ricreativo. Penso che dovete farlo. Ma credo che anche il tempo del divertimento, il tempo dedicato ad attività ricreative, possa essere centrato su cose che hanno una base spirituale. Credo che Dio ci abbia dato tutte le cose per goderne. Credo che Dio ci abbia dato le onde per goderne. Credo che Dio ci abbia dato le montagne per goderne, i fiumi, i ruscelli. Come puoi avere dominio sui pesci del mare se non prendi un amo e li vai a pescare? Ma sapete, quando sono impegnato in queste attività ricreative, quando sono seduto lì fuori ad aspettare le onde, il mio cuore è nelle cose dello Spirito. Guardo l'oceano, guardo le onde, guardo la bellezza della creazione di Dio, e sono lì in comunione con il Signore. In effetti, credo che probabilmente ne godo più io di queste cose, di tutti gli altri, per il fatto che ho questa meravigliosa comunione con il Signore, mentre sono lì.

Mi piace quello che ha detto Jim Elliot del fatto che stava nella squadra di lotta al College di Wheaton, quando ha vinto il campionato nazionale nella sua categoria. Ha scritto a casa ai suoi genitori, a Washington, e ha detto: "Sentirete probabilmente di alcuni onori che ho ricevuto recentemente nella

lotta, il campionato nazionale, ma voglio che sappiate che non è per questo scopo che ho iniziato a fare la lotta. Il mio scopo nel fare la lotta era quello di sviluppare un corpo più forte e più coordinato da offrire al Signore, perché Lui ne potesse fare l'uso che ritiene più appropriato". La motivazione che sta dietro all'esercizio fisico. Voglio andare in giro per strada e sentire tutti che dicono: "Wow, guarda che fisico!" o cerco di offrire a Dio uno strumento più adatto perché Lui possa operare per mezzo di esso? Fa una grande differenza!

Riscattando il tempo. Ne sprechiamo così tanto.

Non siate perciò disavveduti, ma intendete quale sia la volontà del Signore (5:17)

Moltissime persone sono confuse relativamente alla volontà di Dio per la loro vita, allo scopo e al piano di Dio per la loro vita. Vanno avanti e continuano semplicemente a sprecare il loro tempo. Continuano a fare le loro cose, non cercano mai Dio, non cercano mai di capire qual è la volontà di Dio per la loro vita. Dio, perché mi hai messo qui? Cos'hai in mente per me? Che lavoro vuoi, Signore, che io compia per Te? Perché mi hai messo su questo pianeta? Dio ha messo ciascuno di noi qui per uno scopo.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai Filippesi, dice: "Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato da Gesù Cristo". In altre parole, quando il Signore mi ha fermato sulla via di Damasco, Lui aveva un piano specifico per la mia vita. Non ho ancora compiuto quello che Dio ha pianificato per me. Ma sono sulla giusta strada. Io dimentico le cose che stanno dietro e mi protendo verso quelle che stanno davanti. Mi protendo, punto verso l'obiettivo.

Ora questa dovrebbe essere la storia di ciascuno di noi. Protendersi verso lo scopo di Dio e la realizzazione di quello scopo di Dio e quel piano di Dio per la mia vita. Riscattando il tempo; sapendo quello che Dio vuole che io faccia ed essendo impegnato negli affari di mio Padre.

E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito (5:18)

E in greco è in un presente continuato, che indica un essere continuamente ripieni di Spirito. "Siate continuamente ripieni".

Ora queste sono due cose interessanti, quelle che mette insieme, che mette in relazione. Da una parte c'è l'immagine di uno che barcolla, che ha bevuto troppo vino, e Paolo paragona questo a uno che è ripieno di Spirito. Sembrano due cose opposte.

E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito (5:18)

Ma sono più vicine di quanto ci si potrebbe aspettare, in superficie. Cosa cerca uno che si rivolge al vino? Chi si dà all'alcol, cosa cerca? Cosa vuole? C'è un vuoto dentro di lui: "Sto cercando qualcosa che possa riempire il vuoto nella mia vita. Sto cercando qualcosa che mi soddisfi". E alcune persone cercano nell'alcol di trovare pace, soddisfazione, riposo. E cosa sperimenta chi è ripieno di Spirito? Pace, riposo, soddisfazione, un senso di realizzazione. Quindi, uno cerca nel posto sbagliato; cerca nel posto in cui non troverà mai tutto questo. L'altro ha trovato la risposta: "Essendo ripieno di Spirito, quel vuoto, quel vuoto spirituale nella mia vita ora è stato colmato e ora non cerco più qualcosa che mi soddisfi. Sono già soddisfatto per mezzo della mia relazione con Dio nello Spirito". Anziché essere due cose completamente separate, c'è un elemento che unisce fortemente questa ingiunzione: "E non vi inebriate di vino, nel quale vi è dissolutezza, ma siate ripieni di Spirito".

parlando a voi stessi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando nel vostro cuore al Signore (5:19)

Quando canti per divertimento, di cosa canti? Quando inconsciamente canticchi un motivo, di che parla? Amo osservare i miei nipoti, quando non sanno che nonno li sta guardando e sta sentendo. Mi piace starli a guardare mentre giocano. Mi piace guardare la loro inventiva e l'interesse che mostrano per

diverse cose. E oh, quanto amo quando girano per il giardino, sul triciclo o impegnati in qualche attività, e cantano di Gesù, cantano del Signore. E penso: "O, quant'è meraviglioso, quant'è meraviglioso".

Dovrebbe essere così per tutti noi. Cantare salmi, inni, cantici spirituali, cantare e salmeggiare nel proprio cuore al Signore, cioè che sia semplicemente parte del subconscio. Lo faccio senza nemmeno accorgermene. Ora, questo avviene se questo è il tipo di musica che ascoltate, ma se ascoltate continuamente la musica di queste altre stazioni, chi sa cosa vi ritroverete a canticchiare.

rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio e Padre nel nome del Signor nostro Gesù Cristo (5:20)

Rendendo grazie, continuamente e per ogni cosa. Ora, è impossibile fare questo, a meno che non capisco che tutto coopera per il bene di quelli che amano Dio. Se non ho questa fiducia, allora non riesco a rendere grazie per ogni cosa. Non riesco a rendere grazie per ogni cosa se non credo completamente che Dio mi ama in modo supremo; e che Dio è più saggio di me; e quindi le cose che Dio permette nella mia vita, Lui ha un piano e uno scopo, motivato dall'amore, che fa sì che Lui permetta che mi accadano queste cose. Perciò posso rendere grazie per tutte le cose. Ma se non capisco questo, non posso farlo. Perché alcune cose che mi accadono in superficie appaiono così avverse e così terribili, che tendo subito a gridare a Dio contro queste cose. Ma se so che Dio ha il controllo di tutta la mia vita, che niente può accadermi se non quello che il Padre permette che mi accada; e se so che il Padre mi ama in modo supremo, e che tutto quello che mi accade, accade per il Suo proponimento, perché Lui mi ama, e io amo Lui, e mi ha chiamato secondo il Suo proponimento, allora riesco a rendere grazie persino per quelle cose di cui non comprendo ancora lo scopo. Questo richiede fede.

sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Dio (5:21)

Ora, ha appena parlato di molte caratteristiche carnali, avidità e altre cose simili. La caratteristica della carne è in realtà l'egoismo, o l'essere incentrati su se stessi, da questo derivano l'avidità e tutte queste altre cose, la bramosia. Tutto questo viene e scaturisce dal mio egoismo, e dal pensare solo a me stesso. Il voglio per me; voglio che gli altri si sottomettano ai miei desideri. Voglio che gli altri giochino secondo le mie regole. Voglio che si sottomettano a me. Ma qui ci viene detto che ci dobbiamo sottomettere gli uni agli altri: "Sottomettetevi gli uni agli altri". Ora, l'insistere su noi stessi è ciò che porta a tutte queste lotte e a tutti questi problemi.

[...] io non mi sottometterò per primo, io non cederò; sei tu che devi abbassarti davanti a me. Questo è il motivo di tante lotte, tanti litigi. Quante lotte potrebbero essere evitate se solo ci sottomettessimo l'uno all'altro nell'amore.

Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore, poiché il marito è capo della moglie... (5:22-23)

La parola *capo* qui significa *autorità*.

... come anche Cristo [è l'autorità] è capo della chiesa: ed egli stesso è Salvatore del corpo. Perciò come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti in ogni cosa (5:23-24)

Ora, questa è la regola matrimoniale che Dio ha dato alla moglie, solo questa. Dovrebbe essere abbastanza semplice osservare quest'unica regola. Perché credete che Dio abbia fatto una simile regola? Perché Dio capisce gli uomini. E Dio sa che nell'uomo c'è questa immagine di macho; che in qualche modo l'uomo ha bisogno di sentire che ha il controllo, che può, che è in grado di gestire la situazione, che è il capo. Voglio dire, questo è semplicemente parte dell'ego maschile. E Dio, conoscendo l'ego maschile e i bisogni dell'uomo, ha dato alla donna l'unica regola per cui suo marito può sentire che lui è

davvero l'uomo della casa, che ha il controllo, e quindi essere molto compatibile e amorevole verso di lei.

Così ha dato alle donne un'unica semplice regola. E se loro seguiranno questa regola, questo farà dei loro mariti delle persone molto responsabili, molto amorevoli, con cui è facile andare d'accordo. Ora, Dio ha dato un'unica regola anche ai mariti. Una sola. Dio sa che tendiamo a dimenticare facilmente, quindi una sola regola ciascuno.

Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei (5:25)

Ora perché Dio comanda ai mariti di amare le loro mogli in modo così totale e supremo? Perché Dio capisce le donne. Dio comprende i bisogni delle donne, e comprende che uno dei più grandi bisogni che ha una donna è sentire la sicurezza di essere amata in modo supremo da suo marito, che non c'è nessun'altra che può attirare i suoi sguardi, o attirare la sua attenzione, che lei è la regina, e che è amata in modo supremo. Lei ha bisogno di questo. E così Dio comanda agli uomini di rispondere a quel bisogno nella donna in modo che lei possa sentire la sicurezza dell'amore di suo marito, sapendo che: "Io sono il numero uno nella sua vita".

Ora, tutti i problemi matrimoniali scaturiscono dalla disubbidienza a queste due regole. Ci sono solo due regole per un matrimonio felice: una per il marito, una per la moglie. Ma i matrimoni vanno in crisi perché queste regole vengono infrante; e quando vengono infrante, le cose iniziano a mischiarsi. Quando il marito viene meno nel mostrare a sua moglie quel tipo di amore che Cristo ha avuto per la chiesa, e lei inizia a sentirsi insicura, e: "Non so se lui mi ama davvero o no", lei allora inizia a sentire la necessità di proteggere se stessa, perché: "Non so se lui mi proteggerà o no". E inizia a sfidare le decisioni che prende lui: "Sei sicuro che stai facendo la cosa giusta?". Ma mentre lei inizia a sfidare le decisioni che prende lui, questo lo irrita perché significa che lui non è il capo:

"Dovresti sapere...". E così, mentre lei inizia a sfidare i suoi processi decisionali, lui inizia a sentirsi sfidato e: "Ora devo mostrarle che sono io il capo, facendo il duro, il freddo, il distaccato". E mentre lui diventa duro e distaccato, lei si fa ancora più insicura, così lo sfida ancora di più. "Non so se questo mi ama davvero o no. E non penso che quello che pensa di fare sia tanto intelligente. E se perdiamo tutto lui probabilmente se ne andrà via, perché non ho la sicurezza che mi ama davvero". E così lei lo sfida, ma questo ha un effetto contrario su di lui, che lo fa diventare freddo e distaccato: "Ti mostro io chi è il capo". E così il matrimonio va in pezzi.

Al contrario, quando la moglie si sottomette al marito e alle sue decisioni: "Tesoro, lascio che sia tu a decidere questo, tu sei quello che si occupa di questo. Io mi fido di te". Lui pensa: "O, che bambolina deliziosa. Non so se sto facendo bene o no, ma ragazzi, lei si fida di me, è stupendo". E inizia a sentire: "O, sei così dolce, vieni qui, tesoro". E l'abbraccia e: "Sei adorabile, e ti amo tanto, angelo mio". E lui si sente libero di esprimere e di mostrare il suo amore per lei. E più le esprime e le dimostra il suo amore, più lei si sente sicura. Non sente di dover sfidare le sue decisioni. "Sì, quella purtroppo è stata una mossa sciocca, ora perderemo tutto, ma ho ancora lui e mi ama, e dopo tutto, possiamo uscirne. Abbiamo l'amore". Lei sente questa sicurezza che viene dall'amore e quindi si sente libera di sottomettersi a lui. E perché lei si sottomette, lui si sente totalmente libero di esprimere quell'amore che ha per lei. E tutto va sempre meglio, sempre meglio, perché stiamo seguendo queste regole.

Ma vedete, le cose si vanno mescolando. Inizi andando in una direzione, e piano piano inizia a gonfiarsi e ti porta sempre più lontano. E così se ti trovi assai lontano nel tuo matrimonio, nella condizione in cui ogni decisione viene contestata: "Perché ti sei messo quella camicia stamattina? Se sicuro di voler mettere quella cravatta? Se fossi in te metterei un altro paio di scarpe". Magari sei pure d'accordo con quello

che lui vuole fare, ma lo stesso lo contesti. "Ti voglio portare a cena fuori stasera, tesoro". "O, non so se ho voglia di andare a cena fuori!". E lo contesti, e non gli permetti di prendere alcuna decisione.

Ora, da qualche parte qualcuno deve cedere. Devi spezzare questa routine che ti sta trascinando e ti sta facendo a pezzi. Bisogna spezzare questo circolo e qualcuno deve arrendersi. Il marito deve iniziare a mostrare più amore alla moglie. Deve fare in modo che lei si senta sicura del suo amore. Deve andare avanti e semplicemente esprimerle il suo amore, farle sapere che non c'è nessun'altra e non ci sarà mai nessun'altra, che starà con lei per tutta la vita, fino alla morte, e non ha alcuna intenzione o desiderio per nessun'altra. E mentre lei inizia a sentire questa sicurezza, allora potrà sentirsi più libera di permettergli di fare quello che deve o vuole fare. E così fai in modo che la cosa vada nella giusta direzione, finché non diventa il cielo sulla terra; perché ora seguiamo le regole di Dio che prendono in considerazione il bisogno fondamentale del marito in quanto uomo, e il bisogno fondamentale della moglie in quanto donna.

Dio è così intelligente. Ha preparato tutto. E la fa' così semplice; piuttosto che: "Ecco le cinquanta-cinque regole per un matrimonio felice". Sa che le dimenticheresti subito. Così te ne dà una sola. Eppure abbiamo difficoltà anche con una sola, vero? Dimentichiamo così presto. "Dovrebbe sapere che la amo. Torno a casa per cena, dopo tutto, no?". Sapete, c'è qualcosa di interessante circa le donne, è naturale, è per questo che ne siamo attratti. Ma penso che tu non possa dirle mai abbastanza che l'ami. Se non appena apre gli occhi la mattina, e tu la guardi mentre è ancora a letto, e dici: "O, tesoro, sei bellissima. Ti amo". Poi ti siedi a tavola davanti a lei per fare colazione, e la guardi negli occhi e dici: "Amore, ti amo così tanto". Poi la baci prima di uscire per andare a lavoro, e dici: "Ti amo, cara. A stasera". E due o tre volte durante il giorno la chiami e lei dice: "Ciao, che vuoi?". "O, volevo solo dirti che ti amo, e che penso che tu sia fantastica". Credimi,

quando vai a letto la sera, sentirai ancora la domanda: "Tesoro, mi ami?". Cercate di afferrare il concetto, amici, loro hanno bisogno di essere rassicurate circa il vostro amore. E non solo verbalmente. L'amore si dimostra con le azioni, e l'amore si dimostra con il dare se stessi. Amate le vostre mogli come Cristo ha amato la chiesa e ha dato Se stesso per lei. Dai te stesso, mostra il tuo amore dando te stesso a lei. Le regole per una famiglia felice.

Paolo va avanti e fa questa illustrazione di Cristo e della chiesa. Ed è un'illustrazione ideale della relazione che sta alla base del matrimonio perfetto. Egli ha dato Se stesso per la chiesa...

per santificarla, avendola purificata col lavacro dell'acqua per mezzo della parola, per farla comparire davanti a sé una chiesa gloriosa... (5:26-27)

Sapete, la moglie che viene ricoperta d'amore sboccia in maniera così meravigliosa. Mentre noi sbocciamo nell'amore di Gesù, lo scopo è che Lui ci presenti a Se stesso una chiesa gloriosa...

... senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile. Così i mariti devono amare le loro mogli come i loro propri corpi; chi ama la propria moglie [in realtà fa un favore a se stesso] ama se stesso (5:27-28)

Sei tu quello che ne trarrà beneficio quando mostri amore a tua moglie.

Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa, poiché noi siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa. "Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne". Questo mistero è grande; or io lo dico [dice Paolo] in riferimento a Cristo e alla chiesa. Ma ciascuno di voi individualmente, così ami la propria moglie, come se stesso; e similmente la moglie rispetti il marito (5:30-33)

Quindi queste relazioni, sottomettersi gli uni agli altri, le mogli che si sottomettono ai loro mariti, i mariti che amano le loro mogli in modo supremo.

Capitolo 6

Ora la relazione genitore-figlio.

Figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché ciò è giusto (6:1)

Questo "nel Signore" credo che sia importante. Se i tuoi genitori non sono timorati di Dio, e se i tuoi genitori ti chiedono di fare cose, o pretendono che tu faccia cose che non vanno bene da un punto di vista spirituale, allora non credo che bisogna ubbidire. Ma ubbidite ai vostri genitori nel Signore.

C'è una coscienza rispetto a Dio, che al di sopra, e dobbiamo ubbidire a Dio anziché all'uomo. Se quello che mi viene chiesto fa violenza alla mia coscienza verso Dio, allora questo deve essere lo standard di riferimento della mia vita. Anche per le mogli che si sottomettono ai loro mariti; di nuovo, c'è lo standard di riferimento della coscienza verso Dio. Se tuo marito ti chiede qualcosa che forza la tua coscienza davanti a Dio, allora non credo che dovresti sottometterti. Tuo marito non ti sta realmente amando come Cristo ha amato la chiesa, altrimenti non ti avrebbe chiesto di fare quella cosa. Quindi in tutte queste questioni, c'è l'autorità superiore di Dio nella nostra vita e la nostra coscienza davanti a Lui.

Così figli, ubbidite nel Signore ai vostri genitori, perché questo è giusto.

"Onora tuo padre e tua madre", questo è il primo comandamento con promessa (6:2)

Ora, molti comandamenti. Questo è il primo comandamento che ha un promessa ad esso collegata. "Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra".

"Affinché tu stia bene e abbia lunga vita sopra la terra". E voi padre, non provocate ad ira i vostri figli ... (6:3-4)

Credo che una delle cose più crudeli che visto fare ai padri certe volte è tormentare i loro figli fino all'exasperazione, per poi prendersi un bel calcio dal piccolo ormai al limite. Non so, tenendo un pezzo di dolce o un biscotto, e poi mentre quelli lo stanno per prendere, tirarlo via. Poi ri-metterglielo davanti e di nuovo tirarlo indietro; creando frustrazione, finché il bambino non ce la fa più. Non provocate ad ira i vostri figli, questo è qualcosa di crudele. È crudele cercare di far ridere con questo tipo di tormento per un bambino. Non è giusto. È fare violenza al bambino mentalmente, ma alcune persone trovano un qualche divertimento nel vedere un piccolo bambino gridare esasperato dalla frustrazione, non potendo fare nulla. Non provocate ad ira i vostri figli.

Penso che possiamo provocare ad ira i nostri figli chiedendo loro di fare cose impossibili per loro. "Dopo tutto, è mio figlio. Deve essere un genio. O è così intelligente; ha iniziato a parlare prima di tutti gli altri; già cammina. Mio figlio deve essere super intelligente e speciale", e così spesse volte cerchiamo di spingerli oltre le loro capacità. E questo crea frustrazione. Dobbiamo stare attenti a non spingerli fino ad essere frustrati.

Non provocate ad ira i vostri figli...

... ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore (6:4)

Insegnate loro di Dio, insegnate loro le cose di Dio e le vie di Dio.

Servi [dipendenti], ubbidite [ai vostri capi] ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio di buon animo (6:5-6)

Ora, ci viene detto nelle scritture che qualunque cosa fate, in parole o in opere, fate ogni cosa alla gloria di Cristo, o fate quello che fate come a Cristo. Non importa il tipo di lavoro che faccio, io sono un testimone di Gesù Cristo, e perciò, lo voglio fare bene per Lui, in modo che la gente pensi bene del cristianesimo, perché il lavoro che faccio è speciale. Ci metto un qualcosa in più. Non mi lamento. Faccio un miglio in più. Faccio più di quello che è richiesto. In modo che la mia vita possa essere una buona testimonianza per Gesù Cristo.

Abbiamo molti giovani che sono andati da Calvary Chapel in questi progetti nei kibbutzim in Israele, e hanno lasciato una buona testimonianza per il modo in cui lavorano, senza lamentarsi, per la loro attitudine positiva. Perché? Perché vanno lì e lavorano come per il Signore. Sono andati con la giusta attitudine. Facendo il loro lavoro come per il Signore, e questo lascia una testimonianza potente, perché in questi kibbutzim osservano come lavorano. Alcuni dei primi gruppi che sono andati, quelli dei kibbutzim erano determinati a spezzarli. Davano loro i lavori più sporchi attorno al kibbutz. Facevano loro ogni tipo di pressione, eppure, questi ragazzetti lo facevano con il sorriso e con gioia, e con la giusta attitudine. E sono stati loro a spezzare quelli dei kibbutzim. Dicevano: "Wow, non possiamo credere a come rispondono e a come reagiscono queste persone". Perché? Perché lo faccio come per il Signore.

Ora, molte volte ci viene richiesto di fare cose che sono irritanti per noi. Alcune volte il capo può chiederti di fare qualcosa che tu dici: "Ma dai, io ho mansioni superiori. Spazzare a terra? Stai scherzando?". Una volta lavoravo per una catena di supermercati. Nel mio lavoro per loro dovevo fare un po' di tutto. Andavo in giro per i vari supermercati, sostituendo i responsabili, e facendo ogni genere di lavori. Ogni cosa che veniva fuori, chiamavano me a sbrigarla per loro. Certe volte entravo nel supermercato ed era tutto sporco, e il custode non c'era. Quindi dovevo andare e pulire i bagni e spazzare i pavimenti. Pensavo: "Ei, se vogliono pagarmi quello

che mi pagano, non mi importa cosa faccio. Pulisco a terra o qualsiasi altra cosa". Mi sono fatto la reputazione di quello che non si fa problemi. Perché lo facevo come per il Signore, e pensavo che mi pagassero per il tempo che lavoravo, e quindi facevo quello che mi chiedevano, mentre ero lì; senza lamentarmi o mormorare. Questo è esattamente quello che ci viene detto di fare qui. Fate quello che fate come per il Signore, non per piacere agli uomini ma per piacere al Signore, come buoni testimoni per Lui.

servendo con benevolenza come a Cristo e non come agli uomini, sapendo che ciascuno, schiavo o libero che sia, se avrà fatto del bene, ne riceverà la ricompensa dal Signore (6:7-8)

In definitiva è al Signore che guardo per ricevere la ricompensa, per la mia vita e per il mio operato.

E voi, padroni [se siete nella posizione del datore di lavoro, del principale], fate lo stesso verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che anche il vostro Signore è in cielo e che presso di lui non c'è alcuna parzialità (6:9)

Nella chiesa delle origini, quando naturalmente la schiavitù era molto diffusa, era abbastanza interessante, perché molti nella chiesa delle origini erano schiavi. E molti della chiesa delle origini erano padroni, che avevano molti schiavi. E la cosa interessante era che qui c'è un fratello che per tutta la settimana riceve ordini dal suo padrone, e va in chiesa, ed è un anziano della chiesa, e il suo padrone è semplicemente uno dei membri della chiesa, e l'ordine si invertiva completamente quando andavano in chiesa. In Dio non c'è alcuna parzialità, siamo tutti uno davanti a Lui.

Del resto, fratelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. Rivestitevi dell'intera armatura di Dio per poter rimanere ritti e saldi contro le insidie del diavolo, poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei

luoghi celesti. Perciò, prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. Stati dunque ritti ...
(6:10-14)

Così arriviamo alla sezione conclusiva del libro, il combattimento del credente. Nei primi tre capitoli Paolo ha trattato della ricchezza del credente. Nei successivi due capitoli e mezzo Paolo ha trattato del modo di camminare del credente. E ora tratta del combattimento. O, nei primi tre capitoli ha trattato della posizione: seduti con Cristo. Nei successivi due capitoli e mezzo ha trattato di nuovo del camminare, e ora tratta del rimanere ritti in piedi.

Fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua potenza. Sappiate che non avete la forza in voi stessi; è il Signore che mi dà la forza. Senza di Lui non posso fare niente, ma io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

Fortificatevi nel Signore e nella forza della Sua potenza. Rivestitevi dell'intera armatura di Dio. E quindi Paolo vede il soldato romano, vestito per la battaglia, e noi come cristiani siamo in battaglia. È una battaglia spirituale. Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro principati, potestà, che sono entità spirituali; sono i capitani e i luogotenenti dei ranghi demoniaci. Sono chiamati principati, potestà, autorità, dominatori, e ci sono vari ranghi di spiriti malvagi. Ed è qui che si svolge la vera battaglia, nel regno dello spirito, combattendo queste battaglie spirituali. E quindi, le armi della nostra guerra sono armi spirituali. È un combattimento spirituale. Non può essere combattuto con armi fisiche. Dobbiamo armarci di armi spirituali. Il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro questi principati e queste potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti. Quindi dovete prendere l'intera armatura di Dio, in modo da poter resistere nel giorno malvagio, e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa.

E nel vestirci, il primo pezzo di armatura che ci mettiamo addosso è la

... verità ... (6:14)

Perché il nemico viene sempre da noi con le sue bugie. Gesù ha detto che il diavolo è il padre della menzogna. E lui cerca di mentirti circa Dio, circa la natura di Dio, circa il carattere di Dio, circa l'attitudine di Dio verso di te. Lui cerca di mentirti circa l'attitudine di Dio nei confronti del peccato: "O, in realtà non fa niente. Puoi farla franca. Dio ti perdonerà, eccetera" e ti porta al punto di farti abusare della grazia di Dio come manto che copre la malizia, ingannando te stesso. La verità, è importante che sono armato della verità.

Secondo.

... la corazza della giustizia (6:14)

Quell'impegno nel mio cuore a fare ciò che è giusto davanti a Dio. Io devo avere questo come un impegno nella mia vita: "Io voglio fare la cosa giusta". Non osservare la situazione e poi stabilire da che parte stare. Ma avere quella determinazione che: "Io voglio vivere una vita giusta". Giustizia.

La giustizia in realtà consiste nel fare le giuste azioni verso quelli che mi circondano. E l'ingiustizia è non fare la cosa giusta, verso il mio prossimo. La pietà, la devozione, è fare la cosa giusta verso Dio. La giusta relazione con Dio. L'empietà è la relazione sbagliata con Dio. Quindi c'è l'empietà, la mia relazione con Dio, e l'ingiustizia, la mia relazione con l'uomo.

Ora qui sta parlando della giustizia. Devo avere questo come fondamento, la corazza della giustizia. Devo fare il meglio che posso, secondo l'aiuto di Dio, per fare la cosa giusta. Voglio vivere in modo giusto.

E avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace (6:15)

Il desiderio di Dio è che noi viviamo in pace l'uno con l'altro, e con Lui. Viviamo in un mondo pieno di conflitti. Abbiamo

parlato delle relazioni matrimoniali, ma quante case sono piene di conflitti; l'atmosfera è sempre tesa; perché non ubbidiamo alle scritture e non ci sottomettiamo l'uno all'altro nell'amore. Ma cerchiamo di dominare l'uno sull'altro; cerchiamo di capeggiare l'uno sull'altro, e non c'è amore in questo. Iniziamo a discutere circa le cose più ridicole e non vogliamo cedere. Dobbiamo imporre il nostro punto di vita, dobbiamo avere sempre l'ultima parola, dobbiamo lasciare un sapore amaro. Eppure la scrittura dice: "La calma placa offese anche gravi" (Ecclesiaste 10:4).

Quante volte in una situazione tesa dove c'è la spada sguainata ed è in atto un duro scontro, l'intera questione potrebbe concludersi semplicemente con uno che dice: "Penso che tu abbia ragione. È sciocco andare avanti a discutere in questo modo. Forse hai ragione tu". Questo pone fine a tutta la questione. All'improvviso la lotta finisce. Perché troviamo così difficile fare questo? Ammettere di aver torto, o ammettere che l'altra persona potrebbe anche avere ragione. Persino quando sappiamo che si sbagliano. Aiutaci, Signore.

oltre a tutto ciò prendendo lo scudo della fede ... (6:16)

Quella fede e quella fiducia in Dio, è questo quello di cui sta parlando qui.

... con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno (6:16)

Satana ci attacca costantemente. La mia fede in Dio... la capacità di Dio, la potenza di Dio, l'opera di Dio in me. Io posso resistere contro questi attacchi del nemico.

Prendete anche l'elmo della salvezza ... (6:17)

Grazie a Dio sono stato salvato per mezzo di Gesù Cristo da quella tirannia della vita dominata dalla carne. Sono stato salvato per poter camminare in comunione con Dio per mezzo dello Spirito.

E infine,

... la spada dello Spirito, che è la parola di Dio (6:17)

O meglio, non infine, c'è ancora qualcosa; comunque, la spada dello Spirito che è la Parola di Dio.

La Parola di Dio è una grande difesa contro il peccato. Giovanni dice: "Giovani, vi ho scritto perché siete forti, perché avete vinto il maligno, perché la Parola di Dio dimora in voi". La potenza della Parola di Dio nel mio cuore contro il peccato, è la più grande difesa che posso avere in questo combattimento spirituale in cui mi trovo; la Parola di Dio nel mio cuore. E infine, ora sì,

Pregando ... (6:18)

Che arma potente è la preghiera! In questo combattimento spirituale, la preghiera è spesso il fattore decisivo nella battaglia spirituale.

Pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi, e anche per me [dice Paolo] affinché, quando apro la mia bocca, mi sia dato di esprimermi con franchezza per far conoscere il mistero dell'evangelo (6:18-19)

È interessante che così spesso nella chiesa delle origini, la loro preghiera era di avere franchezza nel proclamare la verità di Dio. La ragione di questo è che c'era una forte persecuzione contro quelli che proclamavano l'evangelo. Venivano messi in prigione, spesso, e molti persino uccisi. Ci sono alcune stime che dicono che sono state messe a morte per la loro fede in Cristo qualcosa come sei milioni di persone, nei primi 270 anni della chiesa. Sei milioni di persone martirizzate. Ed è per questo, senza dubbio, che avevano bisogno di franchezza, perché la mia testimonianza potrebbe costarmi la vita. Questo tipo di pressione è facile che ti spaventi e ti riduca al silenzio. Nella chiesa delle origini, dopo una delle prime persecuzioni, quando i discepoli sono stati percossi e gli è stato detto di non parlare più nel nome di Gesù Cristo, sono stati avvertiti

severamente di non predicare più, loro sono tornati dai loro compagni, dopo essere stati picchiati, hanno raccontato loro l'esperienza che hanno avuto davanti ai magistrati, ed essi hanno detto: "Preghiamo, che Dio possa darci franchezza per continuare a parlare della verità". E così hanno pregato e il luogo ha iniziato a tremare e lo Spirito Santo è venuto su di loro, e loro sono tornati fuori a proclamare la verità con franchezza. Paolo sta pregando, o meglio, sta chiedendo preghiere: "Che Dio mi dia franchezza nel parlare, che possa aprire la bocca con franchezza per far conoscere il mistero dell'evangelo.

per il quale [dice] sono ambasciatore in catene ... (6:20)

Per il quale sono stato messo in prigione.

... affinché lo possa annunziare con franchezza, come è mio dovere fare (6:20)

Che non sia intimidito da queste carcerazioni, dalla persecuzione, dalle battiture, ma che possa continuare a parlare con franchezza per Gesù Cristo, come è mio dovere fare.

Penso alle nostre reazioni, così spesso, quando qualcuno ci dà una brutta occhiata o quando qualcuno ci prende in giro perché testimoniamo di Gesù: "O, se uno di questi fissati per Gesù?". E noi stiamo zitti. Ci siamo spaventati perché qualcuno ha fatto un commento. Immaginate quello che devono aver passato questi a quei tempi. Qui c'è Paolo, in prigione perché ha predicato l'evangelo, che ora dice: "Per piacere, pregate che Dio mi dia franchezza per parlare come è mio dovere fare. Che non mi faccia spaventare dal fatto che sono stato messo in prigione, che la mia vita è stata minacciata, che Nerone mi taglierà la testa". Quello di cui abbiamo bisogno è il coraggio di quei primi apostoli.

Ora, affinché anche voi sappiate come sto e ciò che faccio, Tichico, il caro fratello e fedele ministro nel Signore, vi informerà di tutto; ve l'ho mandato proprio a questo scopo, affinché veniate a conoscenza del nostro stato e consoli i

vostrì cuori. Pace ai fratelli e amore con fede, da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (6:21-23)

Pace e amore, questi gloriosi doni di Dio. E infine,

La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore Gesù Cristo con amore incorruttibile. Amen (6:24)

La prossima volta inizieremo l'epistola ai Filippesi. È chiamata l'epistola della prigionia, perché Paolo l'ha scritta dalla prigionia. Ora, se tu avessi un amico in prigionia con una sentenza indeterminata, che tipo di lettera ti aspetteresti di ricevere da lui? È interessante che l'epistola ai Filippesi è l'epistola più piena di gioia del Nuovo Testamento, nella quale li invita sempre a rallegrarsi nel Signore. Quindi, l'epistola ai Filippesi, la prossima settimana.